



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2021

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Sapienza Università di Roma

Le ultime campagne di scavo a Coppa Nevigata si sono incentrate sull'indagine dei livelli subappenninici con testimonianze di strutture abitative nell'area a sud-est della trincea eseguita dal proprietario del terreno nel 1979 (fig. 1). Tale trincea, tra l'altro, impedisce un collegamento stratigrafico diretto con i livelli del medesimo periodo esplorati a nord-ovest di essa, su cui già sono state realizzate diverse pubblicazioni (MODESTO, MOSCOLONI 2016; LUCCI 2018; RECCHIA *et alii* cds). Prime informazioni su questo argomento sono state date nel 2015, in occasione del 36° Convegno di Preistoria Protostoria e Storia della Daunia (CAZZELLA *et alii* 2016), ma le ricerche sul terreno in tale zona sono andate avanti. Oltre a un'estensione dell'area di scavo verso sud nel 2016 (in quell'anno rimasta limitata ai soli livelli di superficie, comprendente i quadrati G3P, G3Q, G3R, H3P, H3Q, H3R, G4B, G4C, G4D, H4A, H4B, H4C, H4D, I4A, che si sono aggiunti alle tre file di quadrati più a nord), tra il 2013 e il 2021 le ricerche sul terreno hanno via via affrontato l'indagine più approfondita di diversi settori, coprendo un'ampia porzione di tale area complessiva (H3A, H3B, G3H, H3E, H3F, H3G, G3L, G3M, G3N, H3I, H3L, H3M, H3N, I3I, G3P, G3Q, G3R, H3O, H3P, H3Q, H3R, I3O, G4D, H4A, H4C, H4D, I4A: cfr. la tabella a fig. 2, con l'indicazione delle diverse campagne di scavo) e individuando le tracce di alcune strutture distrutte dal fuoco, in gran parte presumibilmente di carattere abitativo. La fascia più vicina alle mura appenniniche conservate in quest'a-

rea (che qui mostrano un andamento nord/ovest-sud/est) è fortemente disturbata dalla presenza di una serie di fosse cilindriche, presumibilmente scavate alla fine del Bronzo Recente o all'inizio del Bronzo Finale e ben presto intenzionalmente riempite, già prese in esame in precedenti occasioni (da ultimo ONNIS 2014, 2017; CAZZELLA, RECCHIA 2015, pp. 61-62, fig. 12; CAZZELLA *et alii* 2016, p. 59; PIANELLI, fig. 1a, in questo stesso volume): si tratta in particolare delle fosse che sono state da noi indicate con i numeri dal 7 al 13, che interessano parzialmente i quadrati H3A, H3B, H3E, H3F, H3G, H3N, I3O.

I livelli più alti dell'area presa in considerazione, esplorati soprattutto in anni passati (quadrati G3H, H3E, H3F: CAZZELLA, RECCHIA 2012; CAZZELLA *et alii* 2012; PIANELLI in questo stesso volume), sono interessati dalla presenza di diverse strutture di combustione. Tracce di queste sono state rinvenute anche in anni più recenti (ad esempio, in H3L e ancora in H3E: cfr. CAZZELLA *et alii* 2014, p. 192; CAZZELLA *et alii* 2016, p. 58; parte di un'altra è stata messa in luce nel 2020, nel quadrato G3Q). Inoltre, in H3R, I3O, H4D, I4A, nel 2017, è stata rinvenuta una struttura con almeno un lato curvilineo costituito da una bassa banchina in argilla, al di sopra della quale era stata applicata una fila di anelli ugualmente in argilla (CAZZELLA *et alii* 2018, p. 260, fig. 4): la struttura, che fu realizzata intaccando in parte i livelli precedenti, per la presenza di un focolare strutturato e di frammenti di grandi fornelli al suo interno probabilmente è da ricollegare con l'uso più ampio dell'area per la preparazione di cibi da consumare in comune in particolari occasioni, richiamando alla mente l'istituto del *feasting* (CAZZELLA, RECCHIA 2018).

Nel 2021, inoltre, è stata messa in luce parte di una struttura rettangolare, probabilmente di carattere abitativo, larga circa 3 m, orientata in senso nord/ovest-sud/est, delimitata da una canaletta, che non sembra essere stata distrutta da un incendio e che presenta solo ridotte quantità di concotto ai suoi margini. La struttura si trova in gran parte nel quadrato G3M, mentre solo una porzione limitata è attestata nel quadrato G3Q; la sua prosecuzione nei quadrati G3N e G3R risulta essere fortemente disturbata (figg. 3, 4). Allineamenti coevi di pietre o limiti di alcuni piani in calcare giallo frantumato (quadrati H3O e H3P), anche se mal conservati, sembrano avere un comune orientamento nord/ovest-sud/est e sono attestati nelle zone in cui non si ha una concentrazione di strutture di combustione.

Come preparazione del livello più alto con strutture di combustione in gran parte dell'area fu accumulato un insieme di strati limosi, ricchi di residui organici e di frammenti ceramici. Non mancano anche stese di sottili piani di calcare giallastro frantumato, in alcuni tratti delimitati da allineamenti di pietre di medie dimensioni. In particolare in G3Q e parte di G3P nel 2021 è stato messo in luce un muretto, largo circa 50 cm, con il consueto orientamento nord/ovest-sud/est (fig. 3), che delimita un'area con presenza di macine e di ulteriori strutture di combustione. Nei quadrati G3H, G3N, G3R, H3O ci sono testimonianze di un'estesa sistemazione di un piano

per mezzo di ciottoli, presumibilmente riferibile a un'area aperta, con attestazione anche di strutture di combustione. Un altro acciottolato, realizzato invece con piccole pietre calcaree, è stato messo in luce nel 2021 nei quadrati G4D e H4A (fig. 3): presso il suo angolo sud-occidentale sono state rinvenute parti di un grande fornello e diversi contenitori di forma aperta, in parte impilati uno dentro l'altro. Anche questi livelli in diversi punti sono stati disturbati dalle arature avvenute fino a poco prima dell'inizio degli scavi in corso, dal momento che il terreno vegetale è poco profondo, fornendo quindi un quadro discontinuo. L'insieme dei livelli limosi sembra aver avuto uno spessore limitato nei quadrati più settentrionali esplorati (G3H, G3N, H3A, H3E, H3F, H3I, H3L, H3M) o essere stato almeno parzialmente asportato dal taglio effettuato in superficie dalla ruspa nel 1979 lungo il margine nord-orientale: quadrati H3B, H3G, H3N. Nei settori più a ovest e più a sud lo spessore degli strati limosi, come sopra accennato, aumenta. A una prima analisi sommaria, anche questo insieme di strati è caratterizzato dalla presenza di ceramica pienamente ascrivibile al Subappenninico, per cui o tale presenza derivò dal trasporto di terreno ricco di elementi di scarico dall'area prossima alla laguna e la formazione degli scarichi prelevati si verificò in un periodo di tempo relativamente breve nell'ambito dell'arco di sviluppo del Subappenninico stesso, o si venne determinando mentre si effettuavano butti di materiali in uso in quel momento.

A. C.

Prima di trattare il tema centrale di questo contributo, costituito dall'analisi degli strati sottostanti ai livelli limosi, caratterizzati dalla presenza di testimonianze di strutture presumibilmente (almeno in parte) abitative e con forti tracce di incendio, accenniamo a quello che sembra essere stato il loro livello di base: un esteso piano realizzato con calcare giallo frantumato, che è stato individuato in parte nei quadrati H3B, H3G, H3H, H3N, I3I, lungo il limite nord-orientale dell'area, costituito da un lungo allineamento di pietre, forse il margine di una stradina (CAZZELLA, RECHIA 2015; CAZZELLA *et alii* 2016). L'affiorare del piano in calcare giallo frantumato lungo la fascia nord-orientale dell'area in esame è probabilmente dovuto anch'esso al taglio effettuato in superficie dalla ruspa nel 1979, che si è maggiormente approfondito in questa fascia e che ancora più a nord-est ha fatto affiorare un tratto della parte esterna delle mura dell'Appenninico Recente.

L'asportazione degli strati limosi con presenza di piani di calcare giallastro e di parte dei sottostanti accumuli di concotto derivati dall'incendio di un nucleo di strutture, fornisce un quadro di esse significativo, ma ancora in corso di definizione con il procedere delle ricerche sul terreno (figg. 1, 3, 4). Partendo da nord-est abbiamo le tracce di una prima struttura a pianta sub-rettangolare collocata nei quadrati H3A, H3E, H3F, con una prosecuzione anche in H3L. Una sua caratteristica peculiare è costituita dalla presenza di file di pietre sub-parallele nella sua parte sud-orientale: è possibile che tali file di pietre avessero la funzione di sostenere un pavi-

mento leggermente rialzato realizzato in assi di legno. È difficile stabilire quale sia la motivazione di tale particolare tecnica di pavimentazione: potrebbe essere servita a isolare maggiormente dall'umidità del terreno sottostante, ma la sua eccezionalità nell'insediamento fa pensare che non fosse una necessità normalmente sentita. In alternativa, quindi, si può pensare a una particolare esigenza legata a una attività che si sarebbe svolta in tale ambiente sud-orientale, come ad esempio la conservazione di prodotti vegetali (non sono state ancora effettuate le analisi dei campioni raccolti per la flottazione).

Una seconda struttura, sub-parallela alla precedente e a breve distanza da essa verso sud-ovest, è stata individuata a cavallo tra i quadrati G3H, H3E, H3I, H3L fino a interessare i quadrati H3O e H3P. Al suo interno è stata rinvenuta anche parte di una struttura di combustione, mentre alcune pietre di grandi dimensioni potrebbero aver avuto la funzione di "sedili".

Molto scarsi sono i materiali rinvenuti, soprattutto quelli in discreto stato di conservazione, come ci si potrebbe aspettare, invece, in rapporto all'episodio di incendio che è documentato in relazione con le strutture sopra ricordate. Non si può quindi del tutto escludere l'ipotesi di un "incendio programmato", con precedente asportazione selettiva di manufatti, connesso con un evento di carattere socio-ideologico di difficile interpretazione.

La coppia di strutture sembra essere stata divisa sul lato sud-occidentale da eventuali altre per mezzo di un'area aperta. Verso nord, oltre gli accumuli di concotto presenti nei quadrati H3B e H3G, come sopra accennato, si arriva al limite rappresentato attualmente dalle tracce del passaggio della ruspa del 1979, ma va comunque tenuto presente che, come già ricordato, la fascia nord-orientale era interessata dalla presenza di diverse fosse cilindriche e che poco oltre affioravano comunque i resti delle mura appenniniche che, sebbene in parte disturbati in antico, durante la fase in esame in qualche modo dovevano ancora costituire un limite per l'area dell'abitato in quella direzione. Nella zona sud-orientale, in una posizione non lontana da tale margine, è stato rinvenuto un tratto di una parete rettilinea nel quadrato H3N (la parete in concotto, spessa circa 15 cm, è realizzata con una fila di paletti inserita come armatura della parete stessa: CAZZELLA *et alii* 2016, fig. 10), che probabilmente attesta la presenza di un'ulteriore struttura a pianta quadrangolare lungo tale fascia periferica (fig. 1).

M. M.

Tracce di strutture a pianta quadrangolare, mal conservate, con il consueto orientamento nord/ovest-sud/est si hanno anche nei quadrati H3Q, H4C e H4D (fig. 1). Nel 2021 sono state individuate testimonianze di un'ulteriore struttura di forma quadrangolare allungata nei quadrati G3R, H3O, G4D e H4A, ugualmente orientata in senso nord/ovest-sud/est, delimitata a nord-est da uno stretto cordolo (figg. 3, 4). Non è attualmente ancora del tutto ben definibile il lato opposto di tale struttura in-

cendiata: in ogni caso, la larghezza non sembra essere diversa da quella ricostruibile per le strutture sopra descritte. A nord-est del cordolo che delimita tale struttura si sono messe in luce alcune concentrazioni di semi: resta quindi da capire se fossero localizzate in un'area aperta a essa adiacente, in rapporto a qualche tipo di sistemazione destinata a garantirne la conservazione, o all'interno di un ulteriore vano parallelo, non ancora identificato.

L'insieme delle strutture incendiate, in parte mal conservate e in parte ancora da scavare completamente, indica comunque l'esistenza di un impianto ortogonale organizzato, che rende più concreta l'ipotesi a suo tempo formulata per la parte nord-occidentale dell'insediamento del Subappenninico Recente, sulla base di un'area di scavo più ridotta (PUGLISI 1982). In questa conformazione dell'abitato era stata vista l'influenza dei contatti con il mondo miceneo, ma i dati ora disponibili su alcuni abitati terramaricoli (cfr. ad esempio S. Rosa di Poviglio: BERNABÒ BREA, CREMASCHI 1997) fa pensare che si tratti di un modello più ampiamente diffuso in Italia nel Bronzo Recente, non necessariamente derivato dai rapporti con l'ambito culturale egeo.

Restano da affrontare diversi problemi (oltre quello della motivazione, intenzionale o accidentale, dell'incendio), da quello della/delle funzionalità delle strutture messe in luce a quello della loro cronologia di dettaglio nell'ambito del Bronzo Recente.

Uno studio sull'uso dello spazio, come è evidente anche da precedenti applicazioni condotte su specifici contesti di Coppa Nevigata (RECCHIA 2001; CAZZELLA *et alii* 2002; MOSCOLONI *et alii* 2002; RECCHIA *et alii* cds), richiede una notevole quantità di informazioni disponibili su diverse fonti di dati e relative elaborazioni, a cominciare dagli studi sull'uso dei manufatti e degli elementi naturali utilizzati dall'uomo, per cui è verosimile che sarà ancora necessario un consistente periodo di tempo per le indagini preparatorie.

Relativamente meno impegnativa dovrebbe essere l'analisi cronologica di carattere assoluto, ma anch'essa richiederà diverse fasi preliminari non ancora completate. Alcune datazioni C14 sono state recentemente effettuate su contesti subappenninici, ma posti a nord-ovest della trincea del 1979¹: non è quindi possibile un collegamento stratigrafico diretto. Tali datazioni contribuiscono comunque a migliorare l'inquadramento in termini di cronologia assoluta dell'insediamento di Coppa Nevigata nel Bronzo Recente, per il quale erano finora disponibili due date, entrambe riferite al Subappenninico Antico, non perfettamente conciliabili tra loro: Rome-338, su collagene da ossa, dal livello 1 del settore G degli scavi Puglisi, 2880±60, 1190-940 cal. 1 sigma BC; BM-2412, su carbone, dal livello IIIbeta del quadrato E3D degli scavi in corso, 2980±45, 1300-1120 cal. 1 sigma BC (CALDERONI *et alii* 2012, p. 463). La maggiore antichità della seconda potrebbe dipendere dal fatto di es-

¹ Le nuove datazioni sono state effettuate nell'ambito del progetto di dottorato di ricerca di M. Cwalinski, sul tema "Circum-Adriatic branch of the amber route in the Bronze Age", Università di Poznan, 2021, direttore di tesi prof. J. Czebreszuk, revisore prof.ssa G. Recchia.

sere stata eseguita su carbone, ma in realtà si avvicina maggiormente alla cronologia assoluta in genere attribuita a una fase antica del Subappenninico (indicativamente il XIII secolo a.C.), per cui non si può escludere che sia l'altra a essere stata condizionata da una sua posizione molto superficiale che può aver comportato qualche forma di inquinamento del campione. D'altra parte, come è noto, il livello di precisione cronologica del C14 per il Bronzo Recente non è ancora del tutto soddisfacente.

Per quel che riguarda la cronologia relativa, in base a un'analisi tipologica preliminare, nei livelli connessi con le strutture incendiate sembrano essere presenti (anche con una leggera prevalenza quantitativa dei primi) sia fossili-guida in genere considerati caratteristici di una fase più antica del Subappenninico (sopraelevazioni a flabello o romboidali; sopraelevazioni a corna taurine o di lumaca; come avviene in genere a Coppa Nevigata mancano invece quasi del tutto le sopraelevazioni a protomi anseriformi di tipo naturalistico), sia assegnati a una fase più recente (come le sopraelevazioni a capocchia bilaterale e le alte anse a nastro sopraelevate). Questo potrebbe significare, ammesso che le attribuzioni degli elementi tipologici alle due fasi siano valide, o che in una fase recente del Subappenninico si conservassero sotto forma di frammenti, senza preoccuparsi di allontanarli, anche elementi residuali più antichi o che il contesto in esame ricade in quello che in genere si definisce un "momento di passaggio" verso la fase recente stessa, caratterizzato dalla coesistenza di tratti tipologici di entrambe le fasi. Va inoltre ricordata l'attestazione di un certo numero di frammenti di ceramica di tipo miceneo, situazione che, per quanto è prevalentemente documentato a Coppa Nevigata (VAGNETTI *et alii* 2012; BETTELLI *et alii* 2017), non è in contrasto con nessuna delle due ipotesi cronologiche.

Si è sopra accennato che anche i livelli limosi sovrapposti contengono materiali subappenninici. In questo caso una certa frequenza (da confermare con il prosieguo degli studi) di elementi tendenzialmente arcaici nell'ambito del Bronzo Recente potrebbe dipendere dal possibile fenomeno sopra ricordato di trasporto di materiali da accumuli di terreno formati in un momento leggermente precedente. Di particolare interesse è anche la presenza di frammenti ceramici che rimandano alle produzioni coeve dell'altra sponda dell'Adriatico e del *Caput Adriae* (CAZZELLA, RECCHIA 2020a, fig. 1,2; 2020b, fig. 1,7), attestati anche nei livelli relativi alle strutture incendiate, e di alcuni manufatti metallici, sia pure frammentari, tra cui due fibule ad arco di violino e uno spillone (o ago crinale) con testa cilindrica. Da ricordare è anche una cuspidi di freccia con immanicatura a cannone, ugualmente in metallo.

Al nucleo dei livelli più recenti caratterizzati dalla presenza di diverse strutture di combustione, in particolare nei quadrati G3H, H3E e H3F, è stata recentemente dedicata una tesi magistrale (PIANELLI 2020), da cui è tratto il lavoro presente in questo stesso volume, che contribuisce a una loro prima caratterizzazione.

G. R.

BIBLIOGRAFIA

- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 1997, *La terramara di S. Rosa di Poviglio: le strutture*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 196-212.
- BETTELLI M., RECCHIA G., VAGNETTI L. 2017, *Ceramiche egee e di tipo egeo da Coppa Navigata (FG): nuovi documenti*, in RADINA F., a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Studi di Preistoria e Protostoria 4, Firenze, pp. 273-279.
- CALDERONI G., CAZZELLA A., PREITE MARTINEZ M. 2012, *Il contributo della cronologia radiocarbonio alla definizione delle fasi dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: risultati raggiunti e problemi ancora aperti*, in *Coppa Navigata*, pp. 457-464.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, *Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 155-170.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2014, *Coppa Navigata (Manfredonia – FG): campagne di scavo 2012 e 2013*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 187-200.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2016, *Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Navigata*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 55-66.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2018, *Strutture in elevato a Coppa Navigata durante l'età del Bronzo*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 257-272.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Navigata*, in *Coppa Navigata*, pp. 247-318.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2015, *Spazi aperti e strade a Coppa Navigata durante l'età del Bronzo alla luce delle più recenti scoperte*, *Scienze dell'Antichità* 21,1, pp. 49-67.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2018, *Una struttura connessa con attività di feasting a Coppa Navigata (FG)?*, *Scienze dell'Antichità* 24.1, pp. 219-230.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2020a, *L'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Navigata tra l'Adriatico e l'Egeo*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 157-168.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2020b, *The role of the fortified settlement of Coppa Navigata (Apulia) in trans-Adriatic connections during the 2nd millennium BC*, in BORGNA E., CORAZZA S., a cura di, *Dall'Adriatico all'Egeo. Scritti di Protostoria in onore di Paola Càssola Guida*, Udine, pp. 261-273.
- CAZZELLA A., RECCHIA G., BARONI I., MINNITI C. 2002, *Coppa Navigata: analisi dell'uso dello spazio in una struttura protoappenninica*, in PERETTO C., a cura di, *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze, pp. 427-442.
- Coppa Navigata - CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, Coppa Navigata e l'area umida alla foce del Candellaro*, Foggia.

- LUCCI E. 2018, *La ceramica dai livelli subappenninici dei settori G2O, G3A, F3D di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 237-256.
- MODESTO R., MOSCOLONI M. 2016, *La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 87-114.
- MOSCOLONI M., RECCHIA G., BARONI I., MINNITI C. 2002, *Coppa Nevigata: analisi funzionale delle strutture subappenniniche dei settori E4 e D5 (scavi Puglisi-Palmieri in estensione)*, in PERETTO C., a cura di, *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze, pp. 443-465.
- ONNIS 2014, *Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 297-306.
- ONNIS 2017, *Aspetti del Bronzo Finale - primo Ferro a Coppa Nevigata*, in RADINA F., a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Studi di Preistoria e Protostoria 4, Firenze, pp. 581-587.
- PIANELLI F. S. 2020, *La ceramica dei livelli subappenninici dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata*, tesi magistrale inedita, Sapienza Università di Roma.
- PUGLISI S. M. 1982, *Coppa Nevigata (Manfredonia – Foggia)*, in VAGNETTI L., a cura di, *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, Taranto, pp. 45-51.
- RECCHIA G. 2001, *Archeologia della vita: funzione dei vasi ed aree interne all'abitato. Un esempio da Coppa Nevigata*, in GRAVINA A., a cura di, *Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp. 245-252.
- RECCHIA G., LUCCI E., FIORENTINO G., MINNITI C., MIRONTI V., PRIMAVERA M., VILMERCATI M., SIRACUSANO G. cds, *Interpreting long life dwelling spaces: integrated spatial analysis of a Late Bronze Age open area at Coppa Nevigata (South-eastern Italy)*, UISPP 2018, Session: *Living spaces and domestic areas: functional organisation and social strategies*, Paris, 4-9 giugno 2018.
- VAGNETTI L., BETTELLI M., RECCHIA G. 2012, *Catalogo delle ceramiche di tipo egeo-miceneo dall'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata*, in *Coppa Nevigata*, pp. 411-422.

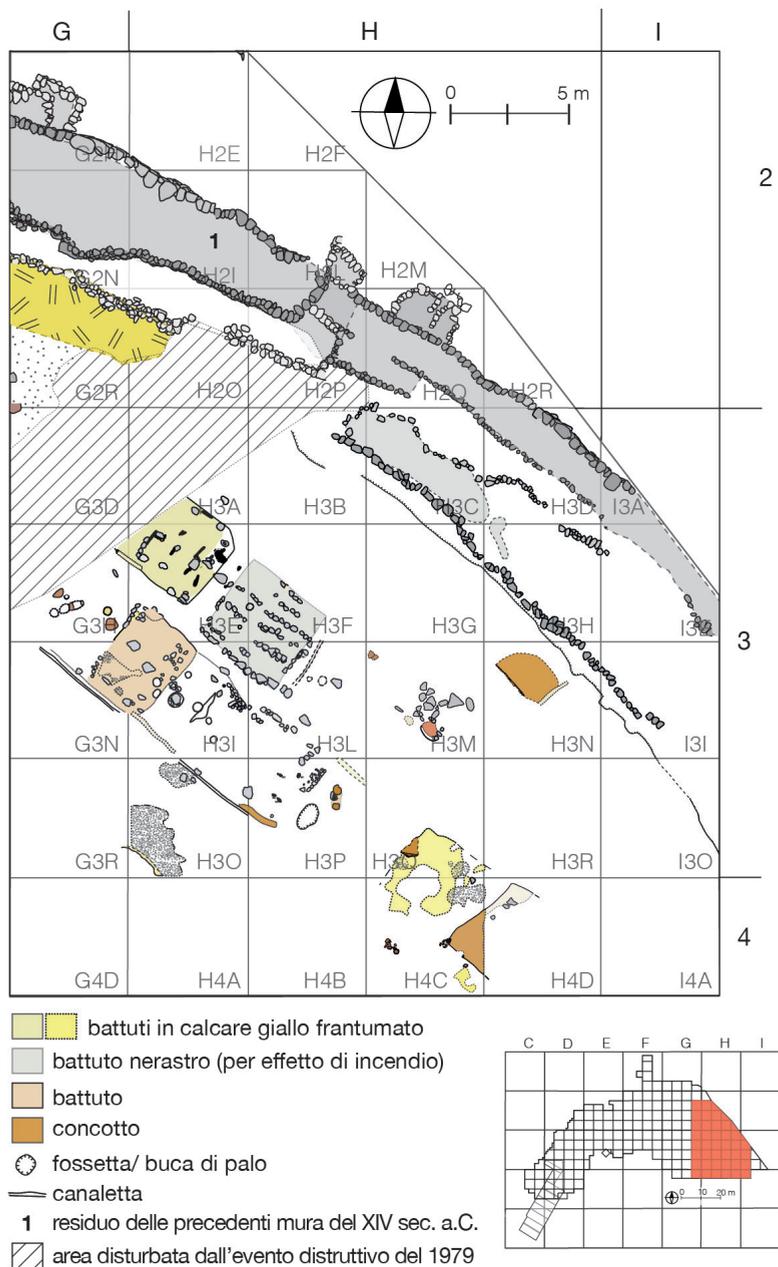


Fig. 1 – Coppa Nevigata: l'area scavata a sud-est della trincea distruttiva effettuata dal proprietario del terreno nel 1979, con il rilievo delle principali strutture messe in luce fino al 2020.

	H 3 A	H 3 B	G 3 H	H 3 E	H 3 F	H 3 G	G 3 L	G 3 M	G 3 N	H 3 I	H 3 L	H 3 M	H 3 N	I 3 I	G 3 P	G 3 Q	G 3 R	H 3 O	H 3 P	H 3 Q	H 3 R	I 3 O	G 4 D	H 4 A	H 4 C	H 4 D	I 4 A	
2 0 1 3				X	X	X					X																	
2 0 1 4	X				X	X	X	X	X	X	X	X	X															
2 0 1 5	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X		X			X					X						
2 0 1 6															S	S	S		S	S	S		S	S	S	S	S	S
2 0 1 7																				X	X	X			X	X	X	
2 0 1 8	X		X	X	X																							
2 0 1 9									X	X	X							X	X									
2 0 2 0									X	X	X				X	X	X	X										
2 0 2 1							X	X							X	X	X	X					X	X				

Fig. 2 – Coppa Nevigata: tabella con indicazione dei settori esplorati nell'area orientale fra il 2013 e il 2021. Per il 2016 è indicato con S lo scavo delle superfici di quadrati in seguito indagati più in profondità; altri quadrati scavati in superficie in quell'anno non sono ancora stati ulteriormente esplorati.

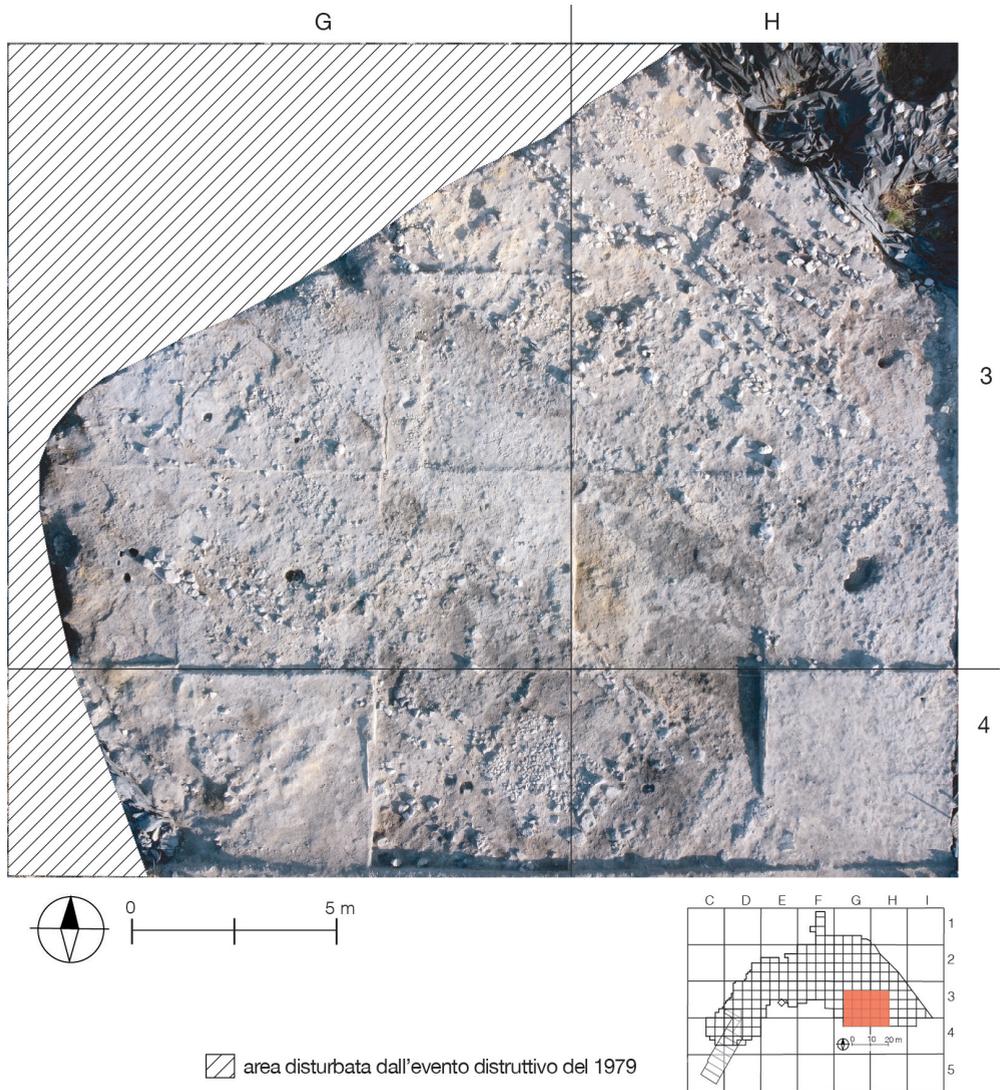


Fig. 3 – Coppa Nevigata: parte dell'area scavata ripresa con il drone nel 2021 (foto di M. Forcina).

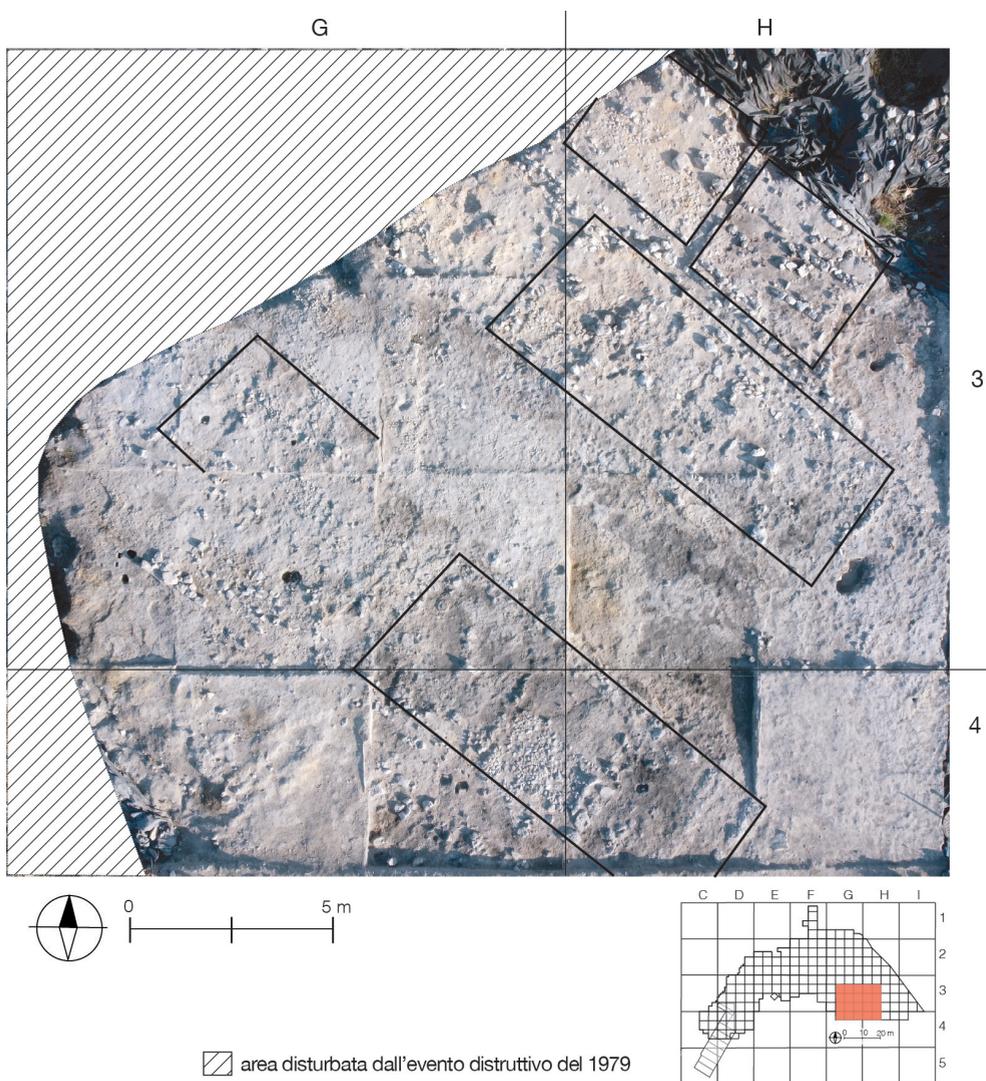


Fig. 4 – Coppia Navigata: parte dell'area scavata ripresa con il drone nel 2021 (foto di M. Forcina), con indicazione dell'area occupata dalle principali strutture messe in luce.

INDICE

ALBERTO CAZZELLA, MARIA DILETTA COLOMBO, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO, ARIANNA PENNA, ISABELLA MUCCILLI, CLAUDIA SABBINI, MELISSA VILMERCATI <i>Il sito di Ficora della Morra (Venafro, IS) nel contesto della Preistoria recente.</i>	pag. 3
VALERIO GRISCI <i>La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata.</i>	» 23
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata.</i>	» 51
FRANCESCO SAVERIO PIANELLI <i>La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata.</i>	» 63
MELISSA VILMERCATI <i>Produzione e uso dell'industria litica nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (FG) durante le fasi appenninica e subappenninica.</i>	» 89
DOMENICO OIONE, CHIARA LA MARCA, VITTORIO MIRONTI, ANNA R. CASTELLANETA, ILARIA DI LISIO, FRANCESCO S. PIANELLI <i>Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Daunia.</i>	» 107
ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia.</i>	» 121
MARIA LUISA NAVA <i>Il complesso delle sculture indigene della Daunia dalla collezione Sansone di Mattinata.</i>	» 165

K. RIEHLE, CHR. HEITZ, H. MOMMSEN <i>Produzione ceramica nella Ascoli Satriano preromana (FG)</i> <i>- un approccio archeometrico</i>	pag. 185
DOMENICO OIONE, LUISA PEDICO <i>La Valle del Cervaro e la viabilità antica: nuovi dati archeologici</i> <i>e riflessioni topografiche da interventi di archeologia</i> <i>preventiva a Orsara di Puglia (FG)</i>	» 199